

EDITORIALI

Chiamparino non grida "al lupo, al lupo"

Il sindaco di Torino non accetta gli slogan sull'"emergenza razzismo"

Le parole sono importanti (non solo secondo il Nanni Moretti di "Palombella rossa") e il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, lo sa. Si parli pure di "pericolo xenofobia", se si deve, ha detto ieri Chiamparino al Corriere della Sera, ma non di "emergenza razzismo": "Emergenza è parola che uso malvolentieri... non è tollerabile che temi così delicati siano oggetto di faziosità e strumentalizzazioni... è come gridare 'al lupo al lupo'". Quanto al caso di Amina, la donna somala che ha accusato la polizia dell'aeroporto di Ciampino di perquisizione arbitraria, accusa che le forze dell'ordine negano risolutamente, il sindaco di Torino ha dato prova di indipendenza di giudizio dal resto del centrosinistra. "Sono le indagini a dover fare chiarezza", ha

detto, aggiungendo però, senza timore di apparire "di destra": "Devo dire che sono abituato a comportamenti delle forze di polizia rispettosi dei diritti di tutti". Non è la prima volta che il sindaco di Torino si distingue dai colleghi di coalizione: sia sulla sicurezza sia sulla droga, in questi anni alla guida della città sabauda, Chiamparino non ha esitato a denunciare l'esistenza di problemi non risolvibili soltanto con un'alzata di spalle. I sindaci di centrosinistra del nord, dunque - specie Chiamparino e Sergio Cofferati - continuano a mostrarsi come la vera "avanguardia" del centrosinistra (specie se si paragonano le loro parole a quelle neopopuliste di Antonio Di Pietro o a quelle demagogiche dell'ultimo Veltroni "di piazza").

